

Canale 1822

L'elisir d'amore

Donizetti

# L' ELISIR

## D' AMORE

*Melodramma giocoso*

IN DUE ATTI



*Milano*

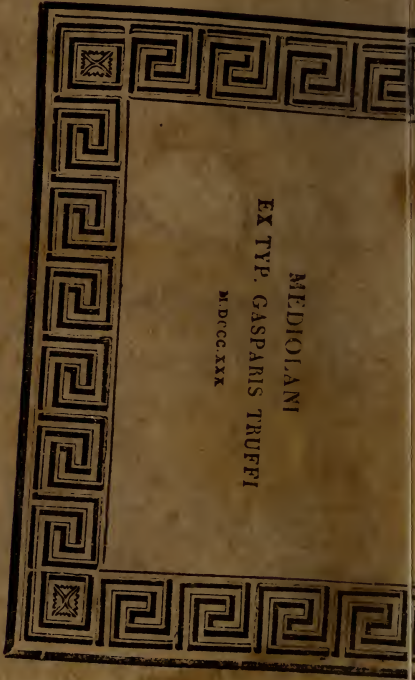
PER G. TRUFFI E COMP.

cont. del Cappuccio n. 5433.



OLANI

C. XXX



MEDIOLANI

EX TYP. GASPARIS TRUFFI

M. DCCC. XXX

**L'ELISIR**

**D'AMORE**

**MELODRAMMA GIOSO IN DUE ATTI**

**DA RAPPRESENTARSI**

**NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA**

**LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1832**



**MILANO**

**PER GASPARE TRUFFI E COMP.**

**cont. del Cappuccio n. 5433**

**Il soggetto è imitato dal Filtro [di Scribe. Gli è  
uno scherzo; e come tale è presentato ai cortesi  
Lettori.**

**FELICE ROMANI**



## PERSONAGGI

## ATTORI

ADINA, ricca e capricciosa fit-  
tajuola

signora HEINEFETTER

NEMORINO, Coltivatore, gio-  
vane semplice, innamorato  
d' Adina.

signor GENERO

BELCORE, sergente di guar-  
nigione nel Villaggio.

signor DABADIE

Il dottor DULCAMARA, me-  
dico ambulante

signor FREZZOLINI

GIANNETTA, villanella

signora SACCHI

### CORI E COMPARSE

Villani e Villanelle, Soldati e Suonatori del Reggimento:  
Un Notaro, due Servitori, un Moro.

L'azione è in un Villaggio, nel paese de' Baschi.

---

La Musica è del signor Maestro GAETANO DONIZZETTI

---

Le scene sono nuove d' invenzione ed esecuzione  
del signor ALESSANDRO SANQUIRICO, Membro dell' I. R.  
Accademia di Belle Arti di Milano ed altre d' Italia.



## *Compositori dei Balli*

sigg. Viganò Giulio — Astolfi Luigi

*Primi Ballerini serii*

sig. Lefebvre Augusto — Rebaudengo Chiara

Grillo Gio. Battista

*Primi Ballerini per le parti*

sigg. Molinari Nicola — Bencini Molinari Giuditta

Bocci Giuseppe — Montani Lodovico — Trigambi Pietro

sigg. Vaghi Angela — Belocci Francesca — Terzani Caterina

*Primo Ballerino per le parti giocose*

sig. Francolini Giovanni

*Altri Ballerini per le parti*

sig. Bianciardi Carlo — Silej Antonio

*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

sigg. Baranzoni Gio. — Viganò Odoardo — Della Croce Carlo

Rugali Carlo — Rugali Ant. — Fontana Gius. — Caldi Fedele

Croce Gaetano — Pagliaini Leopoldo — Cipriani Pietro

Sevesi Gaetano

sigg. Romani Giuseppa — Gazzaniga Rachele — Braschi Eugenio

Braghieri Rosalba — Macinoni Carolina — Colombo Luigia

Angiolini Silvia

## IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

signor GUILLET CLAUDIO — signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* — sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di Mimica* — sig. BOCCI GIUSEPPE

*Allievi dell' Imperiale Regia Scuola di Ballo*

signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa,

Aureggio Luigia, Trabattoni Anna, Filippini Carolina,

Braschi Amalia, Molina Rosalia, Garrieri Vincenza,

Fraasi Carolina, Cafulio Giuseppa, Sassi Luigia, Crippa Carolina,

Oggioni Felicità, Monti Elisabetta, Conti Carolina, Merli Teresa,

Taddisi Carolina, Superti Adelaide, Beretta Adelaide,

Anseman Paola, Charier Francesca, Grisi Carlotta,

Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Volpini Adelaide,

Brambilla Camilla, Fraasi Adelaide, Devecchi Carolina,

Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca,

Romagnoli Giulia, Cattaneo Caterina, Tamagnini,

Bussola, Ciocca, Visconti, Angela Viganoni Luigia,

Portezza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia

signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni, Colombo Benigno

Gramigna Giovanni, Oliva Carlo, Colombo Pasquale.

*Ballerini di Concerto*

N.º 2 Coppie

Maestro al Cembalo  
Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d'orchestra  
Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla  
Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi  
Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli  
Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero  
Sig. De BAYLOU FRANCESCO.

Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al Sig. Merighi  
Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo  
Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al Sig. Hurt  
Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prima Viola  
Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
Sig. TASSISTRO PIETRO Sig. CORRADO FELICE.  
Sig. CAVALLINI ERNESTO.

Primi Oboe a perfetta vicenda  
Sig. IVON CARLO Sig. DAELLI GIOVANNI.

Primo Fagotto Primo Flauto  
Sig. CANTÙ ANTONIO Sig. RABONI GIUSEPPE

Primo Corno da Caccia  
Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe  
Sig. ARALDI GIUSEPPE Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpe a perfetta vicenda  
Sig. REICHLIN GIUSEPPE Sig.<sup>a</sup> ZANETTI ANTONIA.

Maestro Istruttore dei Cori  
Sig. LUCHINI FILIPPO.

---

Direttore dei Cori  
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

---

Editore della Musica  
Sig. GIOVANNI RICORDI

---

Macchinista  
Signor GRASSI PAOLO.

---

Attrezzista  
Signor FORNARI GIUSEPPE

---

Capi Sarti  
Da uomo, Signor GIOVANNI GUIDETTI  
Da donna, Signora ANTONIETTA MAGGI

---

Guardarobiere  
Signor ERCOLE BOSISIO

---

Capo Berrettonaro  
Signor PARBAVICINI GIOSUÈ

---

Parrucchiere  
Signor BONACINA INNOCENTE

---

Capi Illuminatori  
SIGNORI ABBIATI ANTONIO — PIZZINI GIUSEPPE



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta l'ingresso d'una fattoria. Campagna in fondo ove scorre un ruscello, sulla cui riva alcune lavandaie preparano il bucato. In mezzo un grand'albero, sotto al quale riposano GIANNETTA, i mietitori e le mietitrici. ADINA siede in disparte leggendo. NEMORINO l'osserva da lontano.

GIANNETTA e CORO

Bel conforto al mietitore,  
Quando il Sol più ferve e bolle,  
Sotto un faggio, appiè di un colle  
Riposarsi e respirar!  
Del meriggio il vivo ardore  
Tempran l'ombre e il rio corrente;  
Ma d'amor la vampa ardente  
Ombra, o rio non può temprar.  
Fortunato il mietitore  
Che da lui si può guardar!

*Nem.* Quanto è bella, quanto è cara! (osservando  
Adina che legge)  
Più la vedo, e più mi piace...

Ma in quel cor non son capace  
Lieve affetto ad inspirar.  
Essa legge, studia, impara...  
Non vi ha cosa ad essa ignota...  
Io son sempre un idiota,  
Io non so che sospirar.  
Chi la mente mi rischiara?  
Chi m'insegna a farmi amar?

*Adi.* Benedette queste carte! (ridendo)

È bizzarra l'avventura.

*Gia.* Di che ridi? fanne a parte  
Di tua lepida lettura.

*Adi.* È la storia di Tristano,  
È una cronaca d'amor.

*Coro.* Leggi leggi.

*Nem.* (A lei pian piano  
Vo' accostarmi, entrar fra lor.)

*Adi.* Della crudele Isotta (legge)  
Il bel Tristano ardea,  
Nè fil di speme avea  
Di possederla un dì.

Quando si trasse al piede  
Di saggio incantatore,  
Che in un vassel gli diede  
Certo elisir d'amore,  
Per cui la bella Isotta  
Da lui più non fuggì.

*Tutti*

Elisir di sì perfetta,  
Di sì rara qualità,  
Ne sapessi la ricetta,  
Conoscessi chi ti fa!

*Adi.* Appena ei bebbe un sorso  
Del magico vasello,  
Che tosto il cor rubello  
D'Isotta intenerì.

Cambiata in un istante  
Quella beltà crudele,  
Fu di Tristano amante,  
Visse a Tristan fedele;  
E quel primiero sorso  
Per sempre ei benedì.

*Tutti*

Elisir di sì perfetta,  
Di sì rara qualita,  
Ne sapessi la ricetta,  
Conoscessi chi ti fa!

## SCENA II.

Suona il tamburo, tutti si alzano. Giunge BÉLCORE guidando un drappello di soldati che rimangono schierati nel fondo. Si Appressa ad ANINA, la saluta e le presenta un mazzetto.

*Bel.* Come Paride vezzoso  
Porse il pomo alla più bella,  
Mia diletta villanella,  
Io ti porgo questi fior.  
Ma di lui più glorioso,  
Più di lui felice io sono,  
Poichè in premio del mio dono  
Ne riporto il tuo bel cor.

*Adi.* (È modesto il signorino!) (alle donne)

*Gia.e Coro* (Sì, davvero.)

*Nem.* (Oh! mio dispetto!)

*Bel.* Veggo chiaro in quel visino  
Ch' io fo breccia nel tuo petto.  
Non è cosa sorprendente;  
Son galante, son sergente;  
Non v' ha bella che resista  
Alla vista d' un cimiero;  
Cede a Marte, Iddio guerriero,  
Fin la madre dell' Amor.

*Adi.* (È modesto!)

*Gia.e Coro* (Sì, davvero.)

*Nem.* (Essa ride... oh! mio dolor!)

*Bel.* Or se m'ami, com'io t'amo,  
Che più tardi a render l'armi?  
Idol mio, capitoliamo:  
In qual dì vuoi tu sposarmi?

*Adi.* { Signorino, io non ho fretta:  
Un tantin pensar ci vò.

*Nem.* { (Me infelice! s'ella accetta,  
Disperato io morirò.)

## Tutti

*Bel.* { Più tempo invan non perdere:  
Volano i giorni e l'ore:  
In guerra ed in amore  
È fallo l'indugiar.  
Al vincitore arrenditi;

*Adi.* { Da me non puoi scappar.  
Vedete di quest'uomini,  
Vedete un po' la boria!  
Già cantano vittoria  
Innanzi di pugar.

*Nem.* { Non è, non è sì facile  
Adina a conquistar.

*Nem.* { (Un po' del suo coraggio  
Amor mi desse almenot!  
Direi siccome io peno,  
Pietà potrei trovar.

*Nem.* { Ma sono troppo timido,  
Ma non poss'io parlar.)

*Gia. e Coro* { (Davver, saria da ridere  
Se Adina ci cascasse,  
Se tutti vendicasse  
Codesto militar!

*Gia. e Coro* { Sì, sì; ma è volpe vecchia;  
E a lei non si può far.)

*Bel.* Intanto, o mia ragazza,

Occuperò la piazza. — Alcuni istanti

Concedi a' miei guerrieri

Al coperto posar.

*Adi.* Ben volontieri.

Mi chiamo fortunata

Di potervi offerir una bottiglia.

*Bel.* Obbligato. (Io son già della famiglia).

*Adi.* Voi ripigliar potete

Gl'interrotti lavori. Il Sol declina.

*Tutti* Andiamo, andiamo. (partono Bel, Gia. e il Coro)

## SCENA III.

NEMORINO e ADINA.

*Nem.* Una parola, o Adina,

*Adi.* L'usata seccatura!

I soliti sospir! Faresti meglio

A recarti in città presso tuo zio,

Che si dice malato, e gravemente.

*Nem.* Il suo mal non è niente—appresso al mio.

Partirmi non poss'io...

Mille volte il tentai...

*Adi.* Ma s'egli more,

E lascia erede un altro?...

*Nem.* E che m'importa?..

*Adi.* Morrai di fame, e senza appoggio alcuno...

*Nem.* O di fame o d'amor... per me è tutt'uno...

*Adi.* Odimi. Tu sei buono,

Modesto sei, nè al par di quel sergente

Ti credi certo d'ispirarmi affetto;

Così ti parlo schietto,

E ti dico che invano amor tu speri,

Che capricciosa io sono, e non v'ha brama,

Che in me tosto non muoia appena è desta.



*Nem.* Oh! Adina!... e perchè mai?...

*Adi.*

Bella richiesta!

Chiedi all'aura lusinghiera  
Perchè vola senza posa  
Or sul giglio, or sulla rosa,  
Or sul prato, or sul ruscel:  
Ti dirà che è in lei natura  
L'esser mobile e infedel.

*Nem.* Dunque io deggio?...

*Adi.*

All'amor mio

Rinunziar, fuggir da me.

*Nem.* Cara Adina!.. non poss'io.

*Adi.*

Tu nol puoi? perchè?

*Nem.*

Perchè!

Chiedi al rio perchè gemente  
Dalla balza ov'ebbe vita,  
Corre al mar che a sè l'invita,  
E nel mar sen va a morir:  
Ti dirà che lo strascina  
Un poter che non sa dir.

*Adi.*

Dunque vuoi?...

*Nem.*

Morir com'esso,

Ma morir seguendo te.

*Adi.*

Ama altrove: è a te concesso.

*Nem.*

Ah! possibile non è.

a 2.

*Adi.*

Per guarir da tal pazzia,  
Chè è pazzia l'amor costante,  
Dèi seguir l'usanza mia,  
Ogni dì cambiar d'amante.  
Come chiodo scaccia chiodo,  
Così amor discaccia amor.  
In tal guisa io rido e godo,  
In tal guisa ho sciolto il cor.



*Nem.* Ah! te sola io vedo, io sento,  
Giorno e notte, in ogni oggetto:  
D'obbliarti invano io tento,  
Il tuo viso ho sculto in petto...  
Col cambiarsi qual tu fai,  
Può cambiarsi ogn'altro amor.  
Ma non può, non può giammai,  
Il primiero uscir dal cor. (partono)

SCENA IV.

Piazza nel Villaggio.

Osteria della Pernice da un lato.

PAESANI che vanno e che vengono occupati in varie  
faccende. Odesi un suono di tromba: escono dalle case  
le DONNE con curiosità: vengono quindi gli UOMINI. ec. ec.

*Don.* Che vuol dire cotesta sonata?

*Uom.* La gran nuova! venite a vedere.

*Don.* Cos'è stato?

*Uom.* In carrozza dorata

È arrivato un signor forestiere.

Se vedeste che nobil sembiante!

Che vestito! che treno brillante!

*Tutti* Certo, certo egli è un gran personaggio...

Un Barone, un Marchese in viaggio...

Qualche grande che corre la posta...

Forse un Duca... fors'anche di più.

Osservate... si avvanza... si accosta:

Giù i berretti, i cappelli giù, giù.

SCENA V.

Il Dottore DULCAMARA sopra un carro dorato, in piedi,  
avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro  
ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i  
PAESANI lo circondano.

*Dul.* Udite, udite, o rustici;

Attenti, non fiatate.

Io già suppongo e immagino  
Che al par di me sappiate,  
Ch'io sono quel gran medico,  
Dottore enciclopedico,  
Chiamato Dulcamara,  
La cui virtù preclara,  
E i portentosi infiniti  
Son noti in tutto il mondo... e in altri siti.

Benefattor degli uomini,  
Riparator de' mali,  
In pochi giorni io sgombero,  
Io spazzo gli spedali,  
E la salute a vendere  
Per tutto il mondo io vo.

Compratela, compratela,  
Per poco io ve la do.

È questo l'odontalgico  
Mirabile liquore,  
Dei topi e delle cimici  
Possente distruttore,  
I cui certificati  
Autentici, bollati,  
Toccar, vedere e leggere  
A chiaschedun farò.

Per questo mio specifico  
Simpatico, prolifico  
Un uom settuagenario  
E valetudinario,  
Nonno di dieci bamboli  
Ancora diventò.

Per questo *Tocca e sana*  
In breve settimana  
Più d'un'afflitta vedova  
Di piangere cessò.

O voi, matrone rigide,  
Ringiovanir bramate?  
Le vostre rughe incomode  
Con esse cancellate.  
Volete voi donzelle  
Ben liscia aver la pelle?  
Voi giovani galanti  
Per sempre avere amanti?  
Comprate il mio specifico,  
Per poco io ve lo do.

Ei move i paralitici,  
Spedisce gli apopletici,  
Gli asmatici, gli asfitici,  
Gl'isterici, i diabetici;  
Guarisce timpanitidi,  
E scrofole e rachitidi,  
E fino il mal di fegato  
Che in moda diventò.

Comprate il mio specifico,  
Per poco io ve lo do.

L'ho portato per la posta  
Da lontano mille miglia.  
Mi direte: quanto costa?  
Quanto vale la bottiglia?  
Cento scudi?... trenta?... venti?...  
No... nessuno si sgomenti.  
Per provarvi il mio contento  
Di sì amico accoglimento,  
Io vi voglio, o buona gente,  
Uno scudo regalar.

*Coro* Uno scudo! veramente?

Più brav'uom non si può dar.

*Dul.* Ecco qua: così stupendo,  
Sì balsamico elisire,

Tutta Europa sa ch'io vendo  
 Niente men di nove lire:  
 Ma siccome è pur palese,  
 Ch'io son nato nel paese,  
 Per tre lire a voi lo cedo,  
 Sol tre lire a voi richiedo;  
 Così chiaro è come il sole,  
 Che a ciascuno che lo vuole  
 Uno scudo bello e netto  
 In saccoccia io faccio entrar.  
 Ah! di patria il caldo affetto  
 Gran miracoli può far.

*Coro* È verissimo: porgete.  
 Oh! il brav'uom, Dottor, che siete.  
 Noi ci abbiám del vostro arrivo  
 Lungamente a ricordar.

## SCENA VI.

NEMORINO e Detti.

*Nem.* (Ardir. Ha forse il cielo  
 Mandato espressamente per mio bene  
 Quest'uom miracoloso nel villaggio.  
 Della scienza sua voglio far saggio.)  
 Dottore... perdonate...  
 È ver che possediate  
 Segreti portentosi?..

*Dul.* Sorprendenti.  
 La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

*Nem.* Avreste voi... per caso...  
 La bevanda amorosa  
 Della regina Isotta?

*Dul.* Ah!.. che?.. che cosa?

*Nem.* Voglio dire... lo stupendo  
 Elisir che desta amore...

*Dul.* Ah! sì, sì, capisco, intendo.  
Io ne son distillatore.

*Nem.* E fia vero?

*Dul.* Se ne fa

Gran consumo in questa età.

*Nem.* Oh! fortuna!.. e ne vendete?

*Dul.* Ogni giorno, a tutto il mondo.

*Nem.* E qual prezzo ne volete?

*Dul.* Poco... assai... cioè... secondo...

*Nem.* Un zecchin... null'altro ho qua...

*Dul.* È la somma che ci va.

*Nem.* Ah! prendetelo, dottore.

*Dul.* Ecco il magico liquore.

*Nem.* Obbligato, ah! sì obbligato!

Son felice, son rinato.

Elisir di tal bontà,

Benedetto chi ti fa!

*Dul.* { (Nel paese che ho girato  
Più d'un gonzo ho ritrovato,  
Ma un eguale in verità  
Non ve n'è, non se ne da.)

*Nem.* Ehi!.. Dottore... un momentino...

In qual modo usar si puote?

*Dul.* Con riguardo, pian pianino

La bottiglia un po' si scote...

Poi si stura... ma si bada...

Che il vapor non se ne vada.

Quindi al labbro lo avvicini,

E lo bevi a centellini,

E l'effetto sorprendente

Non ne tardi a conseguir.

*Nem.* Sul momento?

*Dul.* A dire il vero,  
Necessario è un giorno intero.



(Tanto tempo sufficiente  
Per cavar mela e fuggir.)

*Nem.* E il sapore?...

*Dul.* Egli è eccellente...  
(È Bordò, non elisir.)

*Nem.* Obbligato, ah! sì, obbligato!  
Son felice, son rinato.  
Elisir di tal bontà,  
Benedetto chi ti fa!

*Dul.* (Nei paesi che ho girato  
Più d'un gonzo ho ritrovato;  
Ma un eguale in verità  
Non ve n'è, non se ne dà.)  
Giovinotto! ehi! ehi!

*Nem.* Signore!

*Dul.* Sovra ciò... silenzio... sai?  
Oggidì spacciar l'amore  
È un affar geloso assai.  
Impacciar se ne potria  
Un tantin l'Autorità.

*Nem.* Ve ne do la fede mia:  
Nè anche un'anima il saprà.

a 2

*Dul.* Va, mortale avventurato;  
Un tesoro io t'ho donato:  
Tutto il sesso femminino  
Te doman sospirerà.

(Ma doman di buon mattino  
Ben lontan sarò di qua.)

*Nem.* Ah! Dottor vi do parola  
Ch'io berrò per una sola:  
Nè per altra, e sia pur bella,  
Nè una stilla avanzerà.

(Veramente amica stella  
Ha costui condotto qua.) (*Dul. entra nell'ost.*)

## SCENA VII.

NEMORINO

Caro elisir! sei mio!  
Sì, tutto mio... — Com'esser dee possente  
La tua virtù, se, non bevuto ancora,  
Di tanta gioja già mi colmi il petto!  
Ma perchè mai l'effetto  
Non ne poss'io vedere  
Prima che un giorno inter non sia trascorso?  
Bevasi. - Oh! buono! - Oh! caro! - un altro sorso.  
Oh! qual di vena in vena  
Dolce calor mi scorre!... ah! forse anch'essa...  
Forse la fiamma istessa  
Incomincia a sentir... Certo la sente...  
Me l'annunzia la gioja e l'appetito  
Che in me si risvegliò tutto in un tratto.  
(siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccoccia pane e  
frutti, e mangia cantando a gola piena.)  
La rà, la rà, la rà.

## SCENA VIII.

ADINA e Detto.

*Adi.* (Chi è quel matto?

Traveggo, o è Nemorino?

Così allegro! e perchè?)

*Nem.* (Diamine! è dessa...

(si alza per correre a lei, ma si arresta e siede di nuovo).

Ma no... non ci appressiam. De'miei sospiri

Non si stanchi per or. Tant'è... domani

Adorar mi dovrà quel cor spietato.)

*Adi.* (Non mi guarda neppur! com'è cambiato!)

*Nem.* La rà, la rà, la lera!

Larà, larà, larà.

*Adi.* (Non so se è finta o vera  
La sua giocondità.)

*Nem.* (Finora amor non sente.)

*Adi.* (Vuol far l'indifferente.)

a 2

*Nem.* (Esulti pur la barbara  
Per poco alle mie pene!  
Domani avranno termine,  
Domani mi amerà.)

*Adi.* (Spezzar vorria lo stolido,  
Gettar le sue catene;  
Ma gravi più del solito  
Pesar le sentirà.

*Nem.* La rà, la rà...

*Adi.* Bravissimo! (avvicinandosi a lui)

La lezion ti giova.

*Nem.* È ver: la metto in opera  
Così, per una prova.

*Adi.* Dunque il soffrir primiero?...

*Nem.* Dimenticarlo io spero.

*Adi.* Dunque l'antico fuoco?...

*Nem.* Si estinguerà fra poco.  
Ancora un giorno solo,  
E il core guarirà.

*Adi.* Davver? me ne consolo...  
Ma pure... si vedrà.

a 2

*Nem.* (Esulti pur la barbara  
Per poco alle mie pene!  
Domani avranno termine,  
Domani mi amerà.)

*Adi.* (Spezzar vorria lo stolido,  
Gettar le sue catene;  
Ma gravi più del solito  
Pesar le sentirà.)

## SCENA IX.

BELCORE di dentro, indi in iscena, e Detti.

*Bel.* Tran tran, tran tran, tran tran. (cantando)  
In guerra ed in amore  
L'assedio annoja e stanca.

*Adi.* (A tempo vien Belcore.)  
*Nem.* (È qua quel seccator.)

*Bel.* (uscendo) Io vado all'arma bianca  
In guerra ed in amor.

*Adi.* Ebben, gentil sergente,  
La piazza vi è piaciuta?

*Bel.* Difesa è bravamente,  
E invano ell'è battuta.

*Adi.* E non vi dice il core  
Che presto cederà?

*Bel.* Ah! lo volesse amore!

*Adi.* Vedrete che vorrà.

*Bel.* Quando? saria possibile!

*Nem.* (A mio dispetto io tremo.)

*Bel.* Favella, o mio bell'angelo.  
Quando ci sposeremo?

*Adi.* Prestissimo.

*Nem.* (Che sento?)

*Bel.* Ma quando?

*Adi.* (guardando Nemorino) Fra sei dì.

*Bel.* Oh! gioja! son contento.

*Nem.* (ridendo) Ah! ah! va ben così.

- Bel.* { (Che cosa trova a ridere  
Cotesto scimunito?  
Or or lo piglio a scoppole  
Se non va via di qua.)
- Adi.* { (E può sì lieto ed <sup>he</sup>ilare  
Sentir che mi marito!  
Non posso più nascondere  
La rabbia che mi fa.)
- Nem.* { (Gradasso! ei già s'imagina  
Toccar il ciel col dito:  
Ma tesa è già la trappola,  
Doman se ne avvedrà.)

## SCENA X.

Suona il tamburo: esce GIANNETTA con le contadine,  
indi accorrono i Soldati di BELCORE.

*Gia.* Signor Sergente, signor Sergente,  
Di voi richiede la vostra gente.

*Bel.* Son qua: che è stato? perchè tal fretta?

*Sol.* Son due minuti che una staffetta  
Non so qual ordine per voi recò.

*Bel.* Il Capitano... ah! ah! va bene. (leggendo)  
Su, camerate: partir conviene.

*Cori* Partire!... e quando?

*Bel.* Doman mattina.

*Cori* O Ciel sì presto!

*Nem.* (Affitta è Adina.)

*Bel.* Espresso è l'ordine — che dir non so.

*Cori* Maladettissima combinazione!

Cambiar sì spesso di guarnigione!

Dover <sup>le</sup>  
gli amanti abbandonar!

*Bel.* Espresso è l'ordine — non so che far.



Carina, udisti? domani addio! (ad Adi.)

Almen ricordati dell'amor mio.

*Nem.* (Sì, sì domani ne udrai la nuova.)

*Adi.* Di mia costanza ti darò prova:

La mia promessa rammenterò.

*Nem.* (Sì, sì, domani te lo dirò.)

*Bel.* Se a mantenerla tu sei disposta,

Chè non anticipi? che mai ti costa?

Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?

*Nem.* (Fin da quest'oggi)!

*Adi.* (osservando *Nem.*) (Si turba, parmi.)

Ebben; quest'oggi...

*Nem.* Quest'oggi! o Adina!

Quest'oggi, dici?...

*Adi.* E perchè no?

*Nem.* Aspetta almeno fin domattina.

*Bel.* E tu che c'entri? vediamo un pò.

*Tutti*

*Nem.* Adina, credimi, te ne scongiuro...

Non puoi sposarlo... te ne assicuro...

Aspetta ancora... un giorno appena...

Un breve giorno... io so perchè.

Domani, o cara, ne avresti pena,

Te ne dorresti al par di me.

*Bel.* Il ciel ringrazia o babbuino,

Che matto, o preso tu sei dal vino!

Ti avrei strozzato, ridotto in braui,

Se in questo istante tu fossi in te.

In fin ch'io tengo a fren le mani,

Va via, buffone, ti ascondi a me.

*Adi.* Lo compatite, egli è un ragazzo:

Un malaccorto, un mezzo pazzo:

Si è fitto in capo ch'io debba amarlo,

Perch'ei delira d'amor per me.

( Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,  
Vo' che pentito mi cada al piè. )

*Gia.* Vedete un poco quel semplicione.

*Cori* Ha pur la strana presunzione:  
Ei pensa farla ad un Sergente,  
A un uom di mondo, cui par non è.  
Oh! sì per bacco, è veramente  
La bella Adina boccon per te!

*Adi.* Andiamo, Belcore, (con risoluzione)  
Si avverta il Notaro.

*Nem.* (smanioso) Dottore! Dottore!..  
Soccorso! riparo!

*Gia. e Cori* È matto davvero.

*Adi.* ( Me l'hai da pagar. )

A lieto convito;  
Amici, v'invito:

*Bel.* Giannetta, ragazze,  
Vi aspetto a ballar.

*Gia. e Cori* Un ballo! un banchetto!  
Chi può ricusar?

*Tutti*

ADINA, BELCORE, GIANNETTA e CORI  
Fra lieti concetti - gioconda brigata,  
Vogliamo contenti - passar la giornata:  
Presente alla festa - Amore verrà.  
( Ei perde la testa:  
Da rider mi fa. )

NEMORINO

Mi sprezza il Sergente - mi burla l'ingrata,  
Zimbello alla gente - mi fa la spietata.  
L'oppresso mio core - più speme non ha.  
Dottore! Dottore!  
Soccorso! pietà!

(Adi. dà la mano a Bel. e si avvia con esso. Raddoppiano  
le smanie di Nem.; gli astanti lo dileggiano.)

CALA IL SIPARIO.

---

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Interno della Fattoria d'Adina.

Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti ADINA, BELCORE, DULCAMARA e GIANNETTA. Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando. Di contro i suonatori del reggimento montati sopra una specie d'orchestra suonando le trombe.

*Coro* Cantiamo, facciam brindisi  
A sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

*Bel.* Per me l'amore e il vino  
Due numi ognor saranno.  
Compensan d'ogni affanno  
La donna ed il bicchier.

*Adi.* (Ci fosse Nemorino!  
Me la vorrei goder.)

*Coro* Cantiamo, facciam brindisi  
A sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

*Dul.* Poichè cantar vi alletta,  
Uditemi, signori.  
Ho qua una canzonetta  
Di fresco data fuori,  
Vivace, graziosa  
Che gusto vi può dar;  
Purchè la bella sposa  
Mi voglia secondar.

*Tutti* Sì sì, l'avremo cara:  
 Dev'esser cosa rara,  
 Se il grande <sup>tuoi</sup> Dulcamara  
 È giunta a contentar.

*Dul.* *La Nina Gondoliera*, (cava di saccoccia alcuni librettini, e ne dà uno ad Adina)  
*E il Senator Tredenti.*  
*Barcaruola a due voci-Attenti.*

*Tutti* Attenti.

## STROFA I

*Dul.* Io son ricco, e tu sei bella,  
 Io ducati e vezzi hai tu:  
 Perchè a me sarai rubella,  
 Nina mia, che vuoi di più?

*Adi.* Qual onore! — Un senatore  
 Me d'amore — supplicar!  
 Ma, modesta gondoliera,  
 Un par mio mi vo' sposar.

a 2.

*Dul.* Idol mio, non più rigor.  
 Fa felice un senator.

*Adi.* Eccellenza, troppo onor.  
 Io non merto un senator.

## STROFA II

*Dul.* Adorata Barcaruola,  
 Prendi l'oro e lascia amor,  
 Lieve è questo, — e lieve vola;  
 Pesa quello, e resta ognor.

*Adi.* Quale onore! — Un senatore  
 Me d'amore — supplicar!  
 Ma Zanetto — è giovinetto;  
 Ei mi piace, e il vo' sposar.

*Dul.* Idol mio non più rigor;

*Fa felice un senator.*

*Adi.* Eccellenza! troppo onor.

*Io non merto un senator.*

*Tutti* Bravo, bravo Dulcamara!

La canzone è cosa rara.

Sceglie meglio non può certo

Il più esperto — cantator,

*Dul.* Il Dottore Dulcamara

In ogni arte è professor. *(viene un notaro)*

*Bel.* Silenzio! *(tutti si fermano)* — È qua il Notaro,

Che viene a compier l'atto

Di mia felicità.

*Tutti* Sia il ben venuto!

*Dul.* T'abbraccio e ti saluto

O medico d'Amor, spezial d'Imene.

*Adi.* *(Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene!)*

*Bel.* Andiam, mia bella Venere...

Ma in quelle luci tenere

Qual veggio nuvoletto?

*Adi.* Non è niente.

*(S'egli non è presente,*

*Compita non mi par la mia vendetta.)*

*Bel.* Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.

*Tutti* Cantiamo ancora un brindisi

A sposi così amabili:

Per lor sian lunghi e stabili

I giorni del piacer. *(partono tutti. Dul. ri-*  
*torna indietro, e si rimette a tavola)*

SCENA II.

DULCAMARA, indi NEMORINO.

*Dul.* Le feste nuziali,

Son piacevoli assai; ma quel che in esse



Mi dà maggior diletto  
È l'amabile vista del banchetto.

*Nem.* Ho veduto il Notario: (sopra pensiero)

Sì, l'ho veduto... Non v'ha più speranza  
Nemorino, per te; spezzato ho il core.

*Dul.* *Idol mio non più rigor;* (cantando fra i denti)  
*Fa felice un senator.*

*Nem.* Voi qui, Dottore!

*Dul.* Sì, m'han voluto a pranzo  
Questi amabili sposi, e mi diverto  
Con questi avanzi.

*Nem.* Ed io son disperato,  
Fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo  
D'essere amato... prima di domani...  
Adesso... su due piè.

*Dul.* (s'alza) (Cospetto, è matto!)  
Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.

*Nem.* E veramente amato  
Sarò da lei?..

*Dul.* Da tutte: io tel prometto.  
Se anticipar l'effetto  
Dell'elisir tu vuoi, bevine tosto  
Un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)

*Nem.* Caro Dottor, una bottiglia ancora.

*Dul.* Ben volontier. Mi piace  
Giovare a' bisognosi. — Hai tu danaro?

*Nem.* Ah! non ne ho più.

*Dul.* Mio caro,  
La cosa cambia aspetto. A me verrai  
Subito che ne avrai. — Vieni a trovarmi.  
Qui presso, alla Pernice.  
Ci hai tempo un quarto d'ora. (parte)

SCENA III.

NEMORINO indi BELCORE.

*Nem.* (si getta sopra una panca) Oh! me infelice!

*Bel.* La donna è un animale  
Stravagante davvero. Adina m'ama,  
Di sposarmi è contenta, e differire  
Pur vuol fino a sta sera!

*Nem.* (Ecco il rivale!  
Mi spezzerei la testa di mia mano.)<sup>(si straccia i capelli)</sup>

*Bel.* (Ebbene — che cos'ha questo baggiano?)  
Ehi, ehi, quel giovinotto!  
Cos'hai che ti disperì?

*Nem.* Io mi dispero...  
Perchè non ho denaro... e non so come,  
Non so dove trovarne.

*Bel.* Eh! scimunito!  
Se danari non hai,  
Fatti soldato... e venti scudi avrai.

*Nem.* Venti scudi!

*Bel.* E ben sonanti.

*Nem.* Quando? adesso?

*Bel.* Sul momento.

*Nem.* (Che far deggio?)

*Bel.* E coi contanti,  
Gloria e onore al reggimento.

*Nem.* Ah! non è l'ambizione,  
Che seduce questo cor.

*Bel.* Se è l'amore, in guarnigione  
Non ti può mancar l'amor.

a 2

*Nem.* (Ai perigli della guerra  
Io so ben che esposto sono;  
Che doman la patria terra,

Zio, congiunti, ahimè, abbandonano...  
 Ma so pur, che fuor di questa,  
 Altra strada a me non resta  
 Per poter del cor d'Adina  
 Un sol giorno trionfar.  
 Ah! chi un giorno ottiene Adina  
 Fin la vita può lasciar.)

*Bel.* Del tamburo al suon vivace,  
 Tra le file e le bandiere,  
 Aggirarsi amor si piace  
 Con le vispe vivandiere:  
 Sempre lieto, sempre gaio  
 Ha di belle un centinaio,  
 Di costanza non s'annoia,  
 Non si perde a sospirar.

Credi a me: la vera gioia  
 Accompagna il militar.

*Nem.* Venti scudi!

*Bel.* Su due piedi.

*Nem.* Ebben, vada. Li prepara.

*Bel.* Ma la carta che tu vedi  
 Pria di tutto dêi segnar.

Qua una croce.

(*Nem. segna rapida-  
 mente e prende la  
 borsa*.)

*Nem.* (Dulcamara  
 Volo tosto a ricercar.)

a 2

*Bel.* Qua la mano, giovinotto,  
 Dell'acquisto mi consolo:  
 In complesso, sopra e sotto  
 Tu mi sembri un buon figliuolo,  
 Sarai presto caporale,  
 Se me prendi ad esemplar.  
 (Ho ingaggiato il mio rivale:  
 Anche questa è da contar.)

*Nem.* Ah! non sai chi m'ha ridotto  
 A tal passo, a tal partito:  
 Tu non sai qual cor sta sotto  
 A quest'umile vestito;  
 Quel che a me tal somma vale  
 Non potresti immaginar.  
 (Ah! non v'ha tesoro eguale,  
 Se riesce a farmi amar.) (partono)

SCENA IV.

Rustico cortile aperto nel fondo.

GIANNETTA e PAESANE.

*Coro* Saria possibile?  
*Gia.* Possibilissimo.  
*Coro* Non è probabile.  
*Gia.* Probabilissimo.  
*Coro* Ma come mai? — ma d'onde il sai?  
 Chi te lo disse? chi è? dov'è?  
*Gia.* Non fate strepito: parlate piano:  
 Non anco spargere si può l'arcano.  
 È noto solo — al merciajuolo,  
 Che in confidenza l'ha detto a me.  
*Coro* Il merciajuolo! l'ha detto a te!  
 Sarà verissimo... oh! bella affè!  
*Gia.* Sappiate dunque che l'altro dì  
 Di Nemorino lo zio morì;  
 Che al giovinotto lasciato egli ha  
 Cospicua, immensa eredità.  
 Ma zitte... piano... per carità.  
 Non deve dirsi.  
*Coro* Non si dirà.  
*Tutte* Or Nemorino è milionario...  
 È l'Epulone del circondario...

Un uom di vaglia, un buon partito...  
 Felice quella cui fia marito!  
 Ma zitte... piano... per carità  
 Non deve dirsi, non si dirà.

(veggono Nemorino che si avvicina, e si ritirano in disparte curiosamente osservandolo)

## SCENA V.

NEMORINO e Detti.

*Nem.* Dell' elisir mirabile  
 Bevuto ho in abbondanza,  
 E mi promette il medico  
 Cortese ogni beltà.

In me maggior del solito  
 Rinata è la speranza,  
 L' effetto di quel farmaco  
 Già, già sentir si fa.

*Coro* (È ognor negletto ed umile:  
 La cosa ancor non sa.)

*Nem.* Andiam.

(per uscire)

*Gia.eCoro* \*) Serva umilissima.

(inchinandolo)

(\*(arrestandolo)

*Nem.* Giannetta!

*Coro* (l'una dopo l'altra) A voi m' inchino.

*Nem.* (Cos' han coteste giovani?)

(fra sé

*Gia.eCoro* Caro quel Nemorino!

maravigliato)

Davvero ch' egli è amabile;

Ha l' aria da signor.

*Nem.* (Capisco: è questa l' opera  
 Del magico liquor.)

## SCENA VI.

ADINA e DULCAMARA escono da varie parti e si fermano  
 in disparte maravigliati al veder NEMORINO corteggiato  
 dalle VILLANELLE; e Detti.

*Adi.eDul.* Che vedo?

*Nem.* Ah! ah! è bellissima! (vedendo Dul.)



Dottor, diceste il vero.

Già per virtù simpatica

Toccato ho a tutte il cor.

*Adi.* Che sento?

*Dul.* E il deggio credere!

Vi piace!

(alle Paesane)

*Coro* Oh! sì, davvero.

È un giovane che merita

Da noi riguardo e onor.

*Tutti*

*Dul.* (Io cado dalle nuvole,

Il caso è strano e novo;

Sarei d'un filtro magico

Davvero possessor!)

*Nem.* (Non ho parole a esprimere

Il giubilo ch'io provo;

Se tutte, tutte m'amano;

Dev'ella amarmi ancor.)

*Adi.* (Credea trovarlo a piangere,

E in gioco e in feste il trovo;

Ah! non saria possibile,

Se a me pensasse ancor!)

*Gia.* (Oh! il vago, il caro giovane!

*e Coro* Da lui più non mi movo:

Vo fare l'impossibile

Per ispirargli amor.)

*Gia.* Qui presso all'ombra aperto è il ballo (a *Nem.*)

Voi pur verrete?

*Nem.* Oh! senza fallo.

*Gia.eCoro* E ballerete?

*Gia.* Con me.

*Coro* Con me.

*Gia.* Io son la prima.

*Coro* Son io, son io.

*Gia.* Io l'ho impegnato.

*Coro* Anch'io, anch'io.

*Gia.eCoro* Venite. (strappandoselo l'una dall'altra)

*Nem.* Piano.

*Coro* Scegliete.

*Nem.* Adesso.

(a *Gia.*) Te per la prima; (alle altre) poi te, poi te.

*Dul.* Misericordia! con tutto il sesso!

Un danzatore — egual non v'è.

*Adi.* (\* Ehi, Nemorino. \*) (avanzandosi)

*Nem.* (Oh! cielo! anch'essa!)

*Dul.* (Ma tutte, tutte!)

*Adi.* A me t'appressa.

Belcor m'ha detto, che, lusingato  
Da pochi scudi, ti fai soldato.

*Coro* Soldato! oh! diamine!

*Adi.* Tu fai gran fallo.

Su tale oggetto parlar ti vo'.

*Nem.* Parlate, io v'odo. (mentre vuol por mente ad  
Adina, odesi la musica del ballo; accorrono i Paesani.  
Giannetta e le Donne strascinano Nemorino.)

*Gia. e Coro* Il ballo, il ballo!..

*Nem.* È vero, è vero (al *Coro*) Or or verrò. (ad *Adi.*)

### *Tutti*

*Nem.* (Io già m'imagino che cosa brami.

Già senti il farmaco, di cor già m'ami.

Le smanie e i palpiti di core amante

Un solo istante — hai da provar.)

*Adi.* (Oh! come rapido fu il cambiamento!

Dispetto insolito in cor ne sento.

O amor, ti vendichi di mia freddezza;

Chi mi disprezza — mi è forza amar.)

*Dul.* (Sì, tutte l'amano, oh! meraviglia!

Cara, mirabile la mia bottiglia!

Già mille piovono zecchin di peso :  
Comincio un Creso — a diventar.)

*Gia.* (Di tutti gli uomini del suo villaggio

*e Coro* Costei s' imagina aver l' omaggio :

Ma questo giovane sarà, lo giuro,

Un osso duro — da rosicchiar.)

(Nemorino parte con Giannetta e col Coro)

SCENA VII.

ADINA e DULCAMARA.

*Adi.* Come sen va contento !

*Dul.* La lode è mia.

*Adi.* Vostra, o Dottor ?

*Dul.* Sì, tutta.

La gioja è al mio comando,

Io distillo il piacer, l'amor lambicco,

Come l' acqua di rose ; e ciò che adesso

Vi fa maravigliar nel giovinotto,

Tutto portento egli è del mio decotto.

*Adi.* Pazzie !

*Dul.* Pazzie, voi dite ?

Incredula ! pazzie ! Sapete voi

Dell' Alchimia il poter, il gran valore

Dell' Elisir d' amore

Della regina Isotta ?

*Adi.* Isotta !

*Dul.* Isotta.

Io n' ho d' ogni mistura e d' ogni cotta.

*Adi.* (Che ascolto ?) E a Nemorino

Voi deste l' Elisir ?

*Dul.* Ei me lo chiese

Per ottenere l' affetto

Di non so qual crudele...

*Adi.* Ei dunque amava ?

*Dul.* Languiva, sospirava

Senz' ombra di speranza; e, per avere  
Una goccia del farmaco incantato,  
Vendè la libertà, si fe' soldato.

*Adi.* { (Quanto amore! ed io, spietata!  
Tormentai sì nobil cor!)

*Dul.* { (Essa pure è innamorata:  
Ha bisogno del liquor.)

*Adi.* Dunque... adesso... è Nemorino  
In amor sì fortunato!..

*Dul.* Tutto il sesso femminile  
È pel giovine impazzato.

*Adi.* E qual donna è a lui gradita?  
Qual fra tante è preferita?

*Dul.* Egli è il gallo della Checca  
Tutte segue; tutte becca.

*Adi.* { (Ed io sola, sconsigliata,  
Possedea quel nobil cor!)

*Dul.* { (Essa pure è innamorata:  
Ha bisogno del liquor.)

Bella Adina! qua un momento...  
Più d'appresso... su la testa.  
Tu sei cotta... io l'argomento  
A quell'aria afflitta e mesta.  
Se tu vuoi?..

*Adi.* S'io vo'? che cosa?

*Dul.* Su la testa, o schizzinosa!  
Su tu vuoi, ci ho la ricetta,  
Che il tuo mal guarir potrà.

*Adi.* Ah! Dottor, sarà perfetta,  
Ma per me virtù non ha.

*Dul.* Vuoi vederti mille amanti  
Spasimar, languire al piede?

*Adi.* Non saprei che far di tanti:  
Il mio core un sol ne chiede.

*Dul.* Render vuoi gelose, pazze  
Donne, vedove, ragazze?

*Adi.* Non mi alletta, non mi piace,  
Di turbar altrui la pace.

*Dul.* Conquistar vorresti un ricco?

*Adi.* Di ricchezze io non mi picco.

*Dul.* Un Contino? un Marchesino?

*Adi.* Io non vo che Nemorino.

*Dul.* Prendi su la mia ricetta,  
Che l'effetto ti farà.

*Adi.* Ah! Dottor, sarà perfetta,  
Ma per me virtù non ha.

*Dul.* Sconsigliata! e avresti ardire  
Di negare il suo valore?

*Adi.* Io rispetto l'Elisire,  
Ma per me ve n'ha un maggiore:  
Nemorin, lasciata ogni altra,  
Tutto mio, sol mio sarà.

*Dul.* (Ah! Dottore! è troppo scaltra:  
Più di te costei ne sa.)

a 2.

*Adi.* Una tenera occhiatina,  
Un sorriso, una carezza,  
Vincer può chi più si ostina,  
Ammollir chi più ci sprezza.  
Ne ho veduti tanti e tanti  
Presi, cotti, spasimanti,  
Che nemmanco Nemorino  
Non potrà da me fuggir.

La ricetta è il mio visino,  
In quest'occhi è l'elisir.

*Dul.* Sì, lo vedo, o bricconella,  
Ne sai più dell'arte mia:  
Questa bocca così bella



È d'amor la spezieria:  
 Hai lambicco ed hai fornello  
 Caldo più di un Mongibello,  
 Per filtrar l'amor che vuoi,  
 Per bruciare e incenerir.  
 Ah! vorrei cambiar coi tuoi  
 I miei vasi d'Elisir.

(partono)

## SCENA VIII.

NEMORINO.

Una furtiva lagrima  
 Negli occhi suoi spuntò...  
 Quelle festose giovani  
 Invidiar sembrò...  
 Che più cercando io vo?  
 M'ama, lo vedo.  
 Un solo istante i palpiti  
 Del suo bel cor sentir!..  
 Co' suoi sospir confondere  
 Per poco i miei sospir!..  
 Cielo, si può morir;  
 Di più non chiedo.  
 Eccola... Oh! qual le accresce  
 Beltà l'amor nascente!  
 A far l'indifferente  
 Si seguiti così, finchè non viene  
 Ella a spiegarsi.

## SCENA IX.

ADINA E NEMORINO.

*Adi.* Nemorino!.. ebbene?  
*Nem.* Non so più dove io sia: giovani e vecchie,  
 Belle e brutte mi voglion per marito.

*Adi.* E tu?

*Nem.* A verun partito

Appigliarmi non posso: attendo ancora...  
La mia felicità... (che è pur vicina.)

*Adi.* Odimi.

*Nem.* (allegro) (Ah! ah! ci siamo.) Io v'odo, Adina.

*Adi.* Dimmi; perchè partire,  
Perchè farti soldato hai risoluto?

*Nem.* Perchè?.. perchè ho voluto  
Tentar se con tal mezzo il mio destino  
lo potea migliorar.

*Adi.* La tua persona...

La tua vita ci è cara... Io ricomprai  
Il fatale contratto da Belcore.

*Nem.* Voi stessa !!.. (È naturale: opra è d'amore.)

*Adi.* Prendi: per me sei libero:  
Resta nel suol natio;  
Non v'ha destin sì rio,  
Chenonsi cangi un dì. (gli porge il contratt.)

Qui, dove tutti t'amano,  
Saggio, amoroso, onesto,  
Sempre scontento e mesto  
No, non sarai così.

*Nem.* (Or, or si spiega.)

*Adi.* Addio.

*Nem.* Che! mi lasciate?

*Adi.* Io... sì.

*Nem.* Null'altro a dirmi avete?

*Adi.* Null'altro.

*Nem.* Ebben, tenete. (le rende il contratto)

Poichè non sono amato,  
Voglio morir soldato;  
Non v'ha per me più pace,  
Se m'ingannò il Dottor.

*Adi.* Ah! fu con te verace,  
 Se presti fede al cor.  
 Sappilo alfine, ah! sappilo,  
 Tu mi sei caro, e t' amo;  
 Quanto ti fei già misero,  
 Farti felice or bramo:  
 Il mio rigor dimentica;  
 Ti giuro eterno amor.

*Nem.* Oh! gioja inesprimibile!  
 Non m' ingannò il Dottor.

(*Nem. si getta ai piedi di Adi.*)

### SCENA ULTIMA

BELCORE CON SOLDATI e detti; indi DULCAMARA  
 con tutto il villaggio.

*Bel.* Alto!... fronte!... — Che vedo? al mio rivale  
 L' armi presento!

*Adi.* Ella è così, Belcore;  
 E convien darsi pace ad ogni patto.  
 Egli è mio sposo: quel che è fatto..

*Bel.* È fatto.  
 Tientelo pur, briccona.  
 Peggio per te. Pieno di donne è il mondo;  
 E mille e mille ne otterrà Belcore.

*Dul.* Ve le darà questo elisir d' amore.

*Nem.* Caro Dottor, felice

Io son per voi.

*Tutti* Per lui!!

*Dul.* Per me. — Sappiate.  
 Che Nemorino è divenuto a un tratto  
 Il più ricco castaldo del villaggio...  
 Poichè morto è lo zio...

*Adi.* }  
*Nem.* } Morto lo zio!

*Gia.* { Io lo sapeva....  
*Don.* {  
*Dul.*

Lo sapava anch'io.

Ma quel che non sapete,  
 Nè potreste saper, egli è che questo  
 Sovrumano elisir può in un momento,  
 Non solo rimediare al mal d'amore,  
 Ma arricchir gli spiantati.

*Coro* Oh! il gran liquore!

*Dul.* Ei corregge ogni difetto;  
 Ogni vizio di natura.  
 Ei fornisce di belletto  
 La più brutta creatura:  
 Camminar ei fa le rozze,  
 Schiaccia gobbe, appiana bozze,  
 Ogni incomodo tumore  
 Copre sì, che più non è..

*Coro* Qua, Dottore, a me Dottore...  
 Un vasetto... due.. tre.

*Dul.* Egli è un offa seducente  
 Pei guardiani scrupolosi;  
 È un sonnifero eccellente  
 Per le vecchie e pei gelosi;  
 Dà coraggio alle figliuole  
 Che han paura a dormir sole;  
 Svegliarino è per l'amore  
 Più potente del caffè.

*Coro* Qua, Dottore... a me, Dottore...  
 Un vasetto... due... tre.

(in questo mentre è giunta in iscena la carrozza di Duleamara.  
 Egli vi sale: tutti lo circondano)

*Dul.* Prediletti dalle stelle,  
 Io vi lascio un gran tesoro:  
 Tutto è in lui; salute e belle,  
 Allegria, fortuna ed oro.

Rinverdite, rifiorite,  
 Impinguate ed arricchite:  
 Dell' amico Dulcamara  
 Ei vi faccia ricordar.

*Coro* Viva il grande Dulcamara,  
 Dei dottori la fenice.

*Nem.* Io li debbo la mia cara.

*Adi.* Per lui solo io son felice!

Del suo farmaco l' effetto

*a 2* } Non potrò giammai scordar.

*Bel.* } Ciarlatano maladetto,

Che tu possa ribaltar!

(Il servo di Dul. suona la tromba. La carrozza si move. Tutti scuotono i loro cappelli e lo salutano)

*Coro* Viva il grande Dulcamara,  
 La fenice dei Dottori!  
 Con salute, con tesori  
 Possa presto a noi tornar!

CALA IL SIPARIO





SERIES

TUTIONES

DICINAE

CTICAE



OLUMEN



INSTITUTIONES

MEDICINAE PRACTICAE

JO. B. BURSERII



VOLUMEN III

